

IL PROCURATORE DI BOLOGNA ENRICO DE NICOLA

«Si è pentita, lo Stato deve proteggerla»

di EMANUELA NALDI

— BOLOGNA —

«MINACCE alla 'pentita' Cinzia Banelli? Che sia indispensabile proteggerla, al di là del ritrovamento dei giorni scorsi a Milano di volantini siglati Br-Pcc, la procura di Bologna ne è sempre stata convinta».

Dei fogli «marchiati» con l'inconfondibile stella a cinque punte ora in mano agli uomini della Digos del capoluogo lombardo e infarciti di slogan sul proletariato e la guerra di classe, il procuratore capo bolognese Enrico Di Nicola (foto An-

sa) non ne è ancora stato informato, ma non fa mistero di essere tornato alla carica con il Viminale per far ottenere all'ex «compagna So» la patente di pentita.

Esistono pericoli concreti per l'incolumità della prima pentita delle nuove Brigate rosse?

«A nostro parere sì. Per questo insieme coi colleghi romani abbiamo proposto per la quarta volta (le altre istanze erano sempre state respinte dalla commissione del ministero dell'Interno presieduta dall'allora sottosegretario Alfredo Mantovano, ndr) l'adozione dello speciale programma di protezione riservato ai collaboratori di giu-

stizia»

Quindi le nuove Br sono vive, vegete e anche pericolose?

«No. Non credo che come organizzazione possano più rappresentare un pericolo per la democrazia di questo Paese, perché hanno perso la capacità di reclutamento che invece avevano le Brigate rosse di cui come magistrato mi ero occupato venti anni fa. Certo potrebbero esserci in giro ancora persone pericolose che, come il giapponese che rimasto sull'isola non si accorse che la guerra era finita, potrebbero cercare di portare avanti certi deliri».

E che quindi potrebbero vedere in Cinzia Banelli un nemico da eliminare...

«Esatto. D'altra parte che il suo ruolo sia stato fondamentale nel processo per l'omicidio del professor Marco Biagi è scritto anche nelle motivazioni della sentenza di primo grado che hanno definito Cinzia Banelli 'la voce narrante del processo'. Quindi è chiaro che il suo contributo dato alle indagini, noto peraltro a tutti, può avere fatto entrare lei o la sua famiglia nel mirino di un'organizzazione che prevede che un militante possa arrendersi ma comunque non collaborare col 'nemico'».

